ANNO V. N. 10 Conto corrente postale UDINE, 31 MAGGIO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — **UDINE**

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

PER UNA MODA

— Balli tu?
— No.
— Vai a teatro?
— No.
— Al cinema?
— Neppure.
— Nèspole! Tu sei un frate, dunque.
— Ohimè! no: sono un povero impiegato a 450 lire al mese.
— Ma tu vivi però come un frate. Non è una giovinezza la tua. Ce n'è una sola alla fin fine.
— Se ne abbiamo una sola, ragione di più per impiegarla bene e per non perderla.
— Va bene; ma un poco di piacere, un po' di svago non fa male a nessuno.
— D'accordo e t'assicuro che io non me ne privo del tutto. Ma il ballo, il teatro, il cinema non mi dànno lo svago, anzi mi fanno del male. Io non sono di legno, caro mio; tutte codeste droghe mi eccitano, mi turbano: talora uscii da cotesti luoghi meno buono di come ero entrato.
— E allora?
— Allora? Me ne astengo: evito l'occasione di peccare. Non ti pare che sia cosa ragionevole?
— Sì, ma è un'austerità.
— No, mio caro. Credi tu che la felicità entri in noi per gli occhi, per le orecchie o per le gambe? Eppoi, che bella ragione mi porti tu mai! Vivo in un mondo sensuale e quindi debbo aprirgli le porte. Un cattolico è un uomo di disciplina, un uomo che ubbidisce a una regola interiore, che conforma tutta la sua vita (pensieri, azioni, aspirazioni) al comando di Dio. Per questo egli deve non aprire, ma chiudere i suoi sensi a certi appetiti, siano essi urlanti o bisbiglianti.
— Tu parli come un frate.
— Cioè, vuoi dire, come un cristiano. E non vedo, del resto, perchè mai un cristiano debba parlare in modo diverso dal prete. Tutti e due devono usare lo stesso linguaggio.
— Mio Dio, come sei... duro oggi! Che cosa hai trangugiato?
— No, ma mi dà ai nervi e mi fa scattare il vedere dei cattolici che non hanno ancora capito che essi « non possono essere come tutti gli altri ».
Se gli altri leggono di tutto, un cattolico non deve far così; se gli altri si dànno a tutti gli spettacoli, non è un buon motivo perchè un cattolico debba fare così. Se gli altri ridono di tutto il cattolico non li deve imitare. „
I cattolici non devono essere come le pecore di Dante; non devono lasciarsi trascinare dalla corrente. Io mi sono convinto, e tu dovresti convencerti con me, che i giovani cattolici devono costituire un movimento reazionario. Non fare gli occhiacci a questa ptrola. Noi dobbiamo essere una diga che fermi il flutto straripante, che precipita da ogni parte. Ma per diventare dighe dobbiamo essere solidi; dobbiamo reagir non solo contro quello che ci conduce alla mediocrità. Siamo ribelli! Saremo magnanimi ribelli.
— Bello! ma...
— Cosa, ma? Io trovo che questo programma è appassionante!
— Quale programma? Fare diverso dagli altri?
— Sì, tra i mondani essere dei ribelli; fare diverso, quando si tratta di fare del bene. Vuoi aiutarmi?
— A fare che cosa?
— A rimettere su una moda che va perdendosi: « la moda di essere cristiani fino in fondo ».

Antonio Cojazzi

(Dallo splendido volume: « Alla scoperta di te stesso ».

— E QUEST'ANNO AVREMO GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI CATTOLICI FRIULANI?
— SI!!
— QUANDO?
— VE LO DIREMO. INTANTO PREPARATEVI E DIFFONDETE L'IDEA. COLORO CHE LI HANNO FATTI L'ANNO PASSATO SI FACCIANO APOSTOLI COI COMPAGNI.

La bestemmia è la manifestazione sconcia e inutile di una impulsività impotente.

Sempre contro i cattolici

A Padova e a Rovigo i fascisti hanno devastata la sede delle Associazioni Cattoliche per rappresaglia contro... i socialisti.

Questo continuo ripetersi di violenze contro le Associazioni cattoliche, nonostante le precise dichiarazioni dell'Autorità Ecclesiastica sull'apoliticità dell'Azione cattolica, rivela uno stato d'animo da parte degli aggressori ben poco rispettoso verso quella Religione di cui vogliono essere i difensori.

Contro le violenze commesse a Padova, quell'Eccellentissimo Vescovo ha inviato all'on. Federzoni, Ministro degl'Interni, la seguente protesta:

« Incendiato stanotte per mano facinorosi l'arredamento del palazzo delle nostre associazioni cattoliche. A voi, Eccellenza, per me e per la mia diocesi, invio le più alte proteste, deplorando come cittadino la violazione impunita di tutte le leggi, come vescovo gli oltraggi recati ad una azione voluta e imperata dal Papa ».

✱

A questa nobile protesta, l'«Osservatore Romano», organo ufficioso della Santa Sede, fa seguire un forte commento, ove fra l'altro è detto:

« Nulla può giustificare tali vandalismi. Se ogni delitto individuale o collettivo potesse essere vendicato per violenza privata o di parte, cesserebbe per ciò stesso la funzione sociale e giuridica dello Stato e all'ordine civile sarebbe sostituita l'anarchia. Di fronte però ai nuovi eccessi perpetrati a danno di associazioni cattoliche, travolte nella più cieca vendetta politica, malgrado che mai sia stato offerto il più lontano pretesto a confonderle nelle lotte di parte e che ad ogni offesa si sia risposto con la generosità del perdono cristiano, i cattolici italiani pensano che se le incivili aggressioni dovessero comunque ripetersi, essi non potrebbero più oltre considerarle come episodi locali, determinati da elementi irresponsabili, ma come una persecuzione sistematica, le cui precise responsabilità morali e politiche imputerebbero a tutta l'Azione cattolica, non solo un dovere di protesta e di solidarietà fraterna coi colpiti, ma un'opera di difesa e di rivendicazione dei più elementari diritti religiosi e sociali ».

La nostra parola

Ai fratelli di Rovigo e di Padova la parola del conforto e della solidarietà.

Soffrire per la causa santa di Cristo e della Chiesa è sempre stata e sempre sarà per noi la più santa delle ambizioni. Discepoli dei Martiri, noi non possiamo dimenticare la parola del Salvatore: « Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi »; come pure non possiamo dimenticare le altre parole di Gesù Cristo: « amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi perseguitano ».

Educati a questa dottrina, ben più santa e più elevata di quella di Socrate, noi preghiamo il Signore con tutto il fervore della nostra fede giovanile, perchè apra gli occhi a tanti poveri ciechi che non ci comprendono, e dia alla nostra diletta Italia, tanto sconvolta un'èra di amore e di pace.

Un'altra doverosa protesta

Non possiamo lasciar passare senza una doverosa protesta alcuni articoli irriverenti e volgari apparsi in un giornale ufficioso del partito dominante contro la persona e l'autorità di S. E. Mons. A. Rossi, nostro Arcivescovo, per alcune osservazioni serene ed imparziali che l'illustre Prelato ha scritte nella sua ultima lettera pastorale, consigliato da una visione reale delle cose quale un Vescovo, che sente il compito della sua missione di pastore e di cittadino, non poteva non rilevare.

Al nostro venerato Arcivescovo anche in questa circostanza la solidarietà e l'omaggio dei suoi figli più cari, dei Giovani Cattolici Friulani.

L'alta protesta degli Universitari

Gli Universitari Cattolici Friulani levano alta la loro voce di protesta oggi, come ieri, contro le violenze perpetrate delittuosamente contro le organizzazioni cattoliche.

Ai nostri maggiori ed a noi esse sono costate una serie eterna di sacrifici indicibili, e nessuno di questi era parso soverchio od aspro per l'ideale di ricostruzione civile della Patria.

Sono costate l'anima e il sangue e la giovinezza nostra; ed ora la bufera precipitata dalle Alpi al mare si abbatte su di esse orribilmente.

I nomi dei circoli, delle associazioni, delle opere colpite sono la nostra lunga e dolorosa storia forse non ancora compiuta.

In alto i cuori! Noi siamo gli immortali! Da un colpo, picchiato dalla violenza sul ferro delle anime nostre, sprizzano cento scintille che sono cento anime nove purificate, salde, indomabili.

In alto i cuori! Siamo gli invitti e piegheremo davanti a noi l'avvenire.

Oggi abbiamo la voce amara, eppure sicura poichè le persecuzioni recenti di Rovigo, di Padova, di Genova, di Brescia e S. Daniele ci hanno colmato di angoscia e sdegno.

Meritavano ciò coloro, che a questo popolo hanno dato in pace e in guerra con tanta generosità, come noi?

E' indegnt di un popolo che vuole essere civile!

Nel nostro amore addolorato abbracciamo i fratelli colpiti, « i fratelli di ogni pensiero », prossimi e lontani, che lottano e soffrono per la libertà e la dignità delle persone e della Patria, e gridiamo ad essi la parola della solidarietà del conforto, dell'incitamento, anche del sacrificio per la redenzione e la pace dell'Italia.

IL VI M. Reggente
dott. Bressani

DOCUMENTI PER LA STORIA

E' nota la vertenza tra l'amministrazione comunale di S. Daniele e l'Autorità Eccl. diocesana per la nomina di un vicario.

E' una questione eminentemente giuridica, da risolversi quindi a base di giurisprudenza dalla competente e legittima autorità. Il fatto però che l'Autorità Eccl. voglia tutelare i suoi sacrosanti diritti innanzi alla legge uguale per tutti, ha maledettamente dato ai nervi ai signori... dell'era nuova, che intendono risolvere la questione a base di prepotenza e di minaccie volgari.

Ecco due documenti contro il Rev.mo Mons. Arciprete di S. Daniele, reo di essere unito a S. E. Mons. Arcivescovo nel difendere i diritti della Chiesa e di avere documentata la vertenza sullo « Svegliarino Parrocchiale ».

—o—

Municipio di S. Daniele

Cittadini,

Lo « Svegliarino Parrocchiale » nel suo ultimo numero, appoggiandosi ad affermazioni non veritiere, commenta l'operato dell'Autorità Municipale con evidente intendimento di provocare contrasti.

L'Amministrazione Comunale, che al bene della Città ha dato perennemente la sua opera ferma e coscienziosamente, sdegna di rispondere alle basse e vuote calunnie e deplora che da parte di chi, sull'esempio illuminato dei suoi predecessori avrebbe dovuto fare opera cristiana di pace e di conciliazione, si sia svolta invece opera deleteria tentando di dividere gli animi e turbare l'ordine pubblico.

S. Daniele 22 maggio 1925.

La Giunta Municipale: Ronchi Quintino, Varisco Ulisse, Narducci Carlo, Patriarca Domenico Legranzi Antonio, Pischiutta Mattia.

—o—

Direttorio del Fascio

All'Ill.mo Signor Paschini
Mons. Erminio, S. Daniele.

Per opportuna conoscenza della S. V. Ill.ma trascriviamo qui di seguito l'ordine del giorno votato dal Direttorio nella seduta del 22 maggio 1925.

« Presa visione della situazione locale e riconosciuta ottima sotto ogni rapporto l'opera onesta, intelligente, fattiva ed instancabile dell'attuale Amministrazione Comunale diretta dal valorosissimo generale Ronchi co: comm. Quintino, vanto e gloria di gente nostra, esprime ad essa un sincero elogio invitandola a preservare nella sua opera fattiva ed onesta.

Constatato che, il benessere cittadino è minato dall'atteggiamento provocatore del locale Arciprete Mons. Paschini, tendente, per motivi non chiari, a provocare serezi e malumori fra la nostra umile e laboriosa popolazione, invoca l'intervento delle Superiori Autorità e pertanto

diffida

Mons. Paschini a desistere da simile opera disgregatrice, ricordandogli che il Fascio locale è a tutto disposto

contro

i provocatori di disordini e di discordie.

Ciò nel nome sacro della Patria e per il miglior benessere di S. Daniele.

S. Daniele, 23 maggio 1925.

p. Il Direttorio: f.to G. Bortolotti.

✱

Non è nostro compito, nè nostro intendimento di entrare nella questione guridica che si dibatte tra un'amministrazione comunale e l'Autorità ecclesiastica diocesana.

Non possiamo però non dire una franca parola di biasimo sui metodi che si usano in questa vertenza da coloro che dovrebbero ben sapere come certe questioni delicate non si risolvono a base di volgari attacchi contro le autorità della Chiesa, e a base di diffide di direttori fascisti.

Noi, giovani cattolici, educati al rispetto delle Autorità ecclesiastiche, consci che l'azione cattolica deve sempre schierarsi a fianco dei Ministri di Dio quando sono perseguitati e calunniati e quando si tenta di menomare la loro sacra autorità e di vilipendere la loro persona, leviamo la nostra protesta, denunziando a tutti gli onesti questi nuovi metodi e questi singolari atteggiamenti, che non fanno certo onore a coloro che gli hanno instaurati e che sono tanto teneri per la pacificazione degli animi.

Il bestemmiatore è altrettanto incivile quanto empio, perchè egli, insultando alla Divinità, insulta ed offende tutti coloro (e sono enorme maggioranza) che di questa Divinità hanno il culto.

Ogni Circolo deve essere rappresentato a Roma nel pellegrinaggio per l'Anno Santo.

Le onoranze a S. E. Mons. Arcivescovo
nel XV anno di episcopato

Giovedì 14 maggio si svoslero in modo veramente imponente le feste in onore di S. E. Mons. Arcivescovo, nel XV anniversario del suo ingresso in Diocesi.

Non daremo la cronaca dettagliata della giornata, cronaca già nota per la pubblicazione avvenuta su tutti i giornali; solo vogliamo rilevare con viva compiacenza come l'amore e la venerazione che nutrono clero e popolo per il loro Arcivescovo, ebbero nella grandiosa manifestazione del 14 maggio, una solenne conferma.

Una folla immensa di popolo, ed un numero grandissimo di sacerdoti vollero stringersi intorno al Pastore dell'Arcidiocesi per tributargli l'espressione del devoto omaggio, per rendere più solenne la fausta ricorrenza.

In Duomo

Con inusitato splendore di rito ebbe luogo il solenne Pontificale. Il vasto presbiterio era occupato da tutte le autorità ecclesiastiche dell'Arcidiocesi e dal clero; in prima fila notiamo anche le autorità civili e militari.

La navata centrale, riservata alle rappresentanze delle associazioni cattoliche, era trasformata in una fantastica selva di vessilli.

Tutto il Duomo era stipato di popolo di ogni ceto.

Il Pontificale si svolse con maestosa pompa nel più religioso raccoglimento e durante la funzione vi furono i due discorsi: quello di Mons. Vicario Generale, devoto indirizzo di omaggio all'illustre Presule a nome del clero e del popolo; e quello di S. E. Mons. Arcivescovo, commosso ringraziamento per lt manifestazione che gli veniva fatta.

Venne in quest'occasione offerto a Sua Eccellenza un ricco Pastorale, dono dell'Arcidiocesi al Pastore.

Dopo ebbe luogo il canto del Te Deum.

In Episcopio

Dopo il Pontificale ebbe luogo l'omaggio di tutte le associazioni cattoliche. Sotto l'atrio magnificamente addobbato era stato elevato il trono per l'Arcivescovo, ed ivi si raccolsero tutte le rappresentanze coi vessilli.

Accolto da calorosi applausi giunge Mons. Arcivescovo, mentre la banda intuona la Marcia Reale.

Lesse un primo indirizzo di omaggio il comm. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana; lo seguì la co: Gropplero a nome dell'Unione Femminile Catt.; in ultimo lesse un vibrante indirizzo a nome dei giovani il nostro Presidente Federale dott. Schiratti.

Il discorso del dott. Schiratti

Eccellenza, Padre!

Vi sono in talune circostanze sentimenti di una delicatezza così profonda, di una intensità così intima, di una natura così spontanea e così semplice, di un profumo così religioso e sacro, che ad esprimerli colla parola mi sembra quasi si sciupino, perchè non v'è parola di poeta e di oratore che ne possa riprodurre tutta la potenza e ritrarre con fedeltà le sfumature più belle e preziose.

Ed in questo giorno faustissimo per Voi e per l'Arcidiocesi, io sento e credo che tutti i giovani presenti qui di corpo e di spirito sentano con me, di non poterVi dire tutto quello che vorremmo e che sentiamo, tutto quel lo che nel nostro cuore abbiamo per Voi innalzato e che stentiamo a mostrarVi, tutto il bene che Vi vogliamo, gioioso come la nostra spensieratezza, ardente co il nostro entusiasmo, franco ed aperto come i nostri animi, fresco e continuo come la nostra giovinezza e la nostra vivacità.

Ed è perchè la parola ci è ardua ed è difficile ben parlare quando molto è il sentimento, giacchè questo conosce le vere grandezze sovratutto quando è coltivato nel silenzio, che noi Vi chiediamo di esimerci dal parlare, che noi Vi chiediamo di entrare da solo col Vostro intuito di padre amoroso nei nostri animi per raccogliervi tutto quello che per Voi abbiamo coltivato nelle vigilie più dure e nei mattini più giocondi, tutto quello che per Voi ha fatto sbocciare la nostra primavera di figli.

Ah Padre buono, raccoglietene un mazzo grande, grande, noi lo vogliamo e vogliamo ancora che tutto, tutto lo trapiantate nel Vostro cuore perchè vi stia pegno e ricordo.

Ma non posso fare a meno di presentarvene subito uno che abbiamo raccolto ieri ed oggi in mezzo a noi ed è fatto di gratitudine, di ammirazione, di preghiera.

Gratitudine per tutto il passato. E perchè dovrei io ricordarVi gli infiniti atti di bontà di cui foste generosissimo, perchè dovrei ripetere a me ed ai miei giovani il grande bene che ci avete fatto coll'amore, col conforto, coll'aiuto?

Il bene che si riceve è custodito con gelosia nel cuore: il bene che si fa è registrato lassù, nella Patria eterna, dal Padre che ci attende.

Grazie, grazie, Eccellenza.

Ammirazione per il passato e per il presente. Ardimento di azione, instancabilità di lavoro ecco ciò che col Vostro diuturno esempio ci avete insegnato. Dubito assai che noi si sia e si sia stati discepoli diligenti ed intelligenti. Ma non è vero forse che se l'ardimento e l'instancabilità nutrite dalle effervescenze giovanili hanno qualche volta generati o genereranno scoppi e sbalzi troppo poco misurati, non è vero forse che Voi li avete dimenticati tutti e li dimenticherete sempre? E se un giorno tutta la giovinezza nuova oserà senza posa nel bene, non lodatela: siete Voi che glielo avete insegnato.

E per il presente e per il futuro una preghiera. Abbiamo bisogno di luce, abbiamo sete di verità, abbiamo nostalgia di pace e di amore: non lasciatevi nel le vie senza luce, dateci ancora la verità che non conosce tramonti, non permettete mai che i nostri cuori si struggano invano nel desiderio infinito di pace e di amore.

Eccoci qui con il corpo e con lo spirito tutti tra le vostre braccia; stringeteci ancora più vicino, ancora più forte, noi non Vi vogliamo lasciare.

Ma v'è tanta altra giovinezza, o Padre, qui in questa città specialmente, che non Vi conosce che non ama ciò che noi amiamo. Oh riallargate ancora per questa gioventù udinese le Vostre braccia, riallargatele col Vostro ardimento e colla Vostra instancabilità e tutta, tutta portatevela vicino.

Dio Vi conceda ancora tanti anni almeno quanti possano bastare al Vostro ardimento ed alla Vostra instancabilità per poter efficacemente raccogliere il grido di aiuto che la gioventù cittadina Vi manda.

L'opera è ardua perchè è grande: ma noi Ve la affidiamo come figli, ve la diciamo con preghiera devota ed intensa onde oggi e domani, come ieri, qui e lassù, per la gloria Vostra e per la salvezza di tutti, la Vostra più grande più fulgida corona sia formata dalla giovinezza che Voi avete salvato alla verità ed al bene.

Rispose a tutti commosso S. E. Mons. Arcivescovo, dicendosi lieto di vedersi circondato delle rappresentanze delle Associazioni cattoliche che tanto bene compiono in mezzo alle popolazioni per la diffusione del regno di Cristo nella società, e che occupano un posto tutto speciale nel suo cuore di Padre.

Le paterne ed elevate parole di S. E. Mons. Arcivescovo furono salutate con una salve di applausi.

In Seminario

Alle 16 fu data unt riuscitissima accademia musico-letteraria in onore di Mons. Arcivescovo, alla quale partecipò numeroso clero e moltissime personalità del campo cattolico della Diocesi. La sala del Seminario era letteralmente stipata.

I vari numeri del programma vennero svolti con rara maestria dai seminaisti che si meritarono il plauso di tutti i convenuti.

Il trattenimento fu degna chiusura alle imponenti manifestazioni della giornata.

Prestò servizio tutta la giornata la Banda del Circolo di Faedis sotto la direzione del distinto maestro Giov. Basciu.

Mentre ci rallegriamo vivamente per la riuscita dei festeggiamenti rinnoviamo a S. E. Mons. Arcivescovo l'espressione devota dei nostri fervidi auguri.

ATTI UFFICIALI

1. - Sono aperte le iscrizioni per il Pelleggrinaggio Giovanile a Roma. Si mandi subito alla Federazione il numero almeno approssimativo dei partecipanti di ogni Circolo.

2. - Sono arrivati i nuovi distintivi dei soci effettivi; hanno una lieve variante nel contorno che dona loro maggior eleganza estetica; adesso godono il privilegio del brevetto e si possono acquistare solo presso le federazioni diocesane.

Sono in vendita al prezzo di L. 2.

Farne richiesta alla segreteria della federazione.

L'Ass. Eccl. — Presidente

Don OLIVO COMELLI — **Dott. GUGLIELMO SCHIRATTI**

A Roma! A Roma!! A Roma!!!

Volevo dire... quest'anno è l'anno santo.

— Sapevàmcelo.

— Ecco, molto bene. Quindi, a Roma vanno molti pellegrini, da tutte le parti del mondo.

— Sapevàmcelo.

— Oh, ma bravi! quante belle cose sapete! E a Roma ci vanno anche i giovani, perchè anche i giovani hanno bisogno di ritemprare, nella fede e nella penitenza di un pellegrinaggio il fervore della loro vita cristiana.

— Sicuro; e come!!

— E allora anche il nostro Friuli deve mandare molti giovani a Roma al pellegrinaggio giovanile, che avrà luogo subito dopo il pellegrinaggio diocesano; nei giorni 10 - 14 settembre. Abbiamo letto con molta gioia che il pellegrinaggio diocesano riuscirà veramente imponente. Ma imponente deve riuscire anche il pellegrinaggio nazionale della G. C. I.

— Oh, certo!

— E quindi bisogna decidersi. In quanti saremo? Cinquantamila? Settantamila? Centomila? Non lo so. Ma abbiamo bisogno di saperlo, per i preparativi necessari.

— Eh, sicuramente!

— E allora vediamo un po'. Chi viene a Roma alzi la mano... Oh quanti!!

— Dunque?

— Dunque adesso ogni presidente di circolo deve prendere la penna e una cartolina, e scrivere subito al segretario della Federazione per avvertirlo che del suo circolo verranno a Roma col pellegrinaggio giovanile soci N°.....

— Va bene.

— Non è un impegno preciso che si domanda per ora; è un semplice calcolo approssimativo che vogliamo fare. Quindi le cifre possono essere in seguito riformate; ma intanto è necessario che ci facciamo un'idea preventiva sul numero dei partecipanti; capito?

— Sì.

— Allora... leggere gli atti ufficiali, N. 1.

MENTRE STA PER CHIUDERSI LA GARA DI CULTURA
Rilievi confortanti

(Da « Idea Giovanile » di Verona)

Avrei voluto essere accompagnato, nel mio giro ai circoli che si sono presentati alla Gara di Cultura, da tutti quelli che non conoscono il nostr movimento e che, non conoscendolo, ricamano intorno alla Gioventù Cattolica organizzata le più sciocche leggende.

Credo si sarebbero convinti de la serietà con la quale si attende nei nostri circoli al lavoro di formazione religiosa e di educazione morale anche i più irreducibili dei nostri avversari.

Quelli poi che ci accusano, e purtroppo non sono tutti fuori del nostro campo, di fare della politica, accusa ormai stanca ma che abbiamo sentito ripetere molto recentemente, si sarebbero con vinti che una vera politica, e la più sporca che si possa immaginare, la fanno proprio quelli che avversano e, per quanto sta in loro, impediscono lo sviluppo di questa meravigliosa fiorita di coscienze cristiane. Esse fanno la politica di Satana, noi — se una ne facciamo — la politica di Dio.

Ed avrei voluto con me tanta buona e brava gente che, non ostante gli inviti ed i comandi solennissimi del Papa e dei Vescovi, resta ancora attaccata, come ostriche allo scoglio, ai propri pregiudizi e va blaterando che non è opportuno svegliare chi dorme, che è più che sufficiente la formazione (abuso di titolo!) che la gioventù riceve con le vecchie forme di assistenza, che dove sono tutti buoni (oh beata ingenuità!) è pericoloso creare delle divisioni e simili difficoltà, che non riescono a palliare l'amor del quieto vivere, unica causa determinante della inazione in cui alcuni si cullano.

*

E' uno spettacolo commoven-

E' uno spettacolo commovente trovarsi innanzi ad una accolta di giovani col fuoco negli occhi e l'entusiasmo nel cuore, ansiosi di dar prova di quello, che sono venuti imparando, quando si pensi ai sacrifici, che hanno dovuto fare per rinchiudersi nelle sere d'inverno in una stanza spesso disadorna, quasi sempre riscaldata da nessun'altra fiamma, che da quella dell'ideale e non per giocare alle carte od alla mora, non per ubbriacarsi di fumo e di alcool, non per passare il tempo in equivoche conversazioni, come nelle osterie o nelle stalle, ma per apprendere dai labbri di un sacrdote la verità, per sentire la scienza della vita, per discutere animatamente e famigliarmente spesso i più ardui problemi.

E questo anche più volte in una settimana, dedicando le altre sere libere dalla scuola di catechismo alla musica, al canto, all'adorazione notturna, ad innocenti trastulli filodrammatici.

Se il cuore si apre a qualche speranza guardando il futuro è proprio per questa generazione nuova, che si sta formando all'ombra dei nostri circoli, forgiandosi la coscienza nel sacrificio e nutrendo lo spirito di soda cultura religiosa; non certamente per quei giovani, che non sanno inibirsi nessun disordne e che le energie loro sprecano nel capriccio, nella passione, nella violenza.

*

Confessiamolo: chi si sarebbe lusingato alcuni anni or sono, quando i nostri ritrovi non erano molto dissimili dalle... osterie, quando ai nostri giovani non si chiedeva, quanto a pietà, molto di più dello stretto necessario e quanto... al resto si chiudevano tutti e due gli occhi, chi si sarebbe lusingato di poter arrivare a raccogliere dei giovani, qualche volta in numero imponente, per una vera scuola e per giunta di catechismo e, ciò che rasenta il prodigio, vederli interessarsi a questo studio più che a qualunque altra cosa?

So di miracoli di abnegazione fatti per non mancare alle lezioni del circolo, di prodigi di tenacia e di buon volere per assimilare la materia proposta allo studio. In una casetta di montagna ho visto un giorno l'elegante volumetto della gara regionale: nella cucina nera e fumosa vicino alle cose più comunemente usate, pensando che, al ritorno dal duro lavoro, avrebbe servito di ricreazione, quel volumetto mi parve immensamente più bello e prezioso. E mi parve il simbolo della magnifica opera di elevazione intellettuale e morale che svolgono i nostri infaticabili ed ammirabili Assistenti Ecclesiastici tra le file della gioventù.

*

Se c'è chi è ancora prevenuto contro di essi, se c'è chi azzarda critiche o recriminazioni contro la loro opera, confessi che non si sentirebbe il coraggio di fare la loro vita di sacrificio e di continuo, incessante lavoro e non cerchi di svalutare col sorriso sciocco e con la satira sleale e velenosa, ciò che è degno della più grande ammirazione.

E' un'opera divina quella di far brillare la verità innanzi alle coscienze; un'opera che dà le più grandi e le più vere soddisfazioni.

Che cosa di più confortante che poter mirare coi propri occhi la trasformazione, che avviene nelle anime, sotto l'influsso della luce divina, che penetra a snebbiare le coscienze? Un giovane confessava in questi giorni che lo studio minuto, pratico, riflessivo fatto in quest'inverno nel suo Circolo, gli aveva aperto nuovi ed insospettati orizzonti, facendo cadere tutti i pregiudizi, che aveva respirato nell'ambiente stesso nel quale era vissuto. Prima non aveva mai pensato che la religione potesse essere un complesso così grandioso da esaurire la vita di un uomo e così armonico da poter ridurre all'unità!

✱

Quanti giovani intorno a noi, brancolano nel buio, anche se u-sano alle nostre chiese anche se vivono in famiglie cristiane! Diamo loro la luce delle Eterne Verità: quando ne avremo fatto dei cristiani coscienti, li avremo premuniti dalle nebbie, che offuscano tante intelligehze, li avremo protetti dalle tempeste, che sconvolgono tanti poveri cuori.

Don Prosperini.

Per il monumento provinciale IN UDINE al prof. Giuseppe Ellero

La sottoscrizione ha raggiunto le 21.000 lire! Un plebiscito iniziale da parte di chi lo conobbe e lo amò! Queste infatti sono offerte private: è l'obolo, ne la massima parte, delle persone umili e povere: degli amici e degli ammiratori più attaccati. Tutti però devono sentire l'orgoglio di partecipare alla glorificazione di chi tanto lavorò per il trionfo dell'ideale cristiano. E chi meglio dei giovani?

I membri del patronato operaio di Verona hanno mandato lire 500! E' il primo Circolo, ed è un circolo extradiocesano!

Lo additiamo allà imitazione dei Friulani...

La compagnia filodrammatica « C. Goldoni » di Milano ha assicurato l'incasso totale di una recita che si farà nella metropoli lombarda per le onoranze in Udine al prof. Ellero.

Le nostre compagnie non dovranno fare altrettanto?

Molte hanno già dato la loro entusiastica adesione: altre le seguiranno perchè Mons. Ellero deve essere onorato oltre che dal clero, dai giovani che furono sempre prediletti dal suo cuore nobilissimo educatore.

N.B. — Le offerte si raccolgono o alla Federazione Giovanile, o presso la Segreteria del Comitato (Seminario Arcivescovile).

La bestemmia è manifestazione o di pochezza d'intelletto o di bassezza d'animo o di trivialità di costume.

L'incontro di due futuri Papi
Mons. Sarto, Vescovo di Mantova e Don Achille Ratti

Monsignor Sarto era Vescovo di Mantova, quando il dotto bibliotecario di Milano, don Achille Ratti, trovandosi colà di passaggio, dopo celebrata la Messa, dimandava agli inservienti di sacristia, se il Vescovo a quell'ora lo avrebbe ricevuto.

Avendo sentito che riceveva a qualunque ora, salì le scale dell'Episcopio e non vedendo alcuno si avvicinò ad una porta chiusa in fondo ad una sala. Picchiò e si trovò davanti al Vescovo, il quale non conoscendolo gli domandò se aveva celebrata la Messa.

Avutone risposta affermativa lo prese per la mano, lo condusse seco in cucina e gli fece il caffè e lo servì con quella bonarietà che era dote sua propria.

Chi mai avrebbe detto allora che quel Vescovo cameriere in casa sólo, sarebbe divenuto Pio X e che quel semplice sacerdote da lui servito sarebbe stato un suo Augusto successore dello stesso nome, Pio XI?

Due Papi che senza conoscersi si incontrano nella povertà di una casa!

Nè il vescovo disse niente alle sorelle rincasate: tanto è vero che esse seppero l'episodio l'anno scorso in udienza privata dal regnante Pontefice.

La bestemmia è il più ripugnante fra i caratteri che distnguono l'uomo dagli animali.

Giovani Cattolici, Roma vi chiama, Roma vi attende.
Iscrivetevi per il vostro Pellegrinaggio Giovanile

Il giornale quotidiano

Io credo, carissimi amici, di fare un grande bene coll'interessarvi di questa grande questione della nostra provincia, questione che forse voi domani sarete chiamati e destinati a sciogliere.

E' da due anni che siamo senza il « nostro » quotidiano. Per carità non mi domandate se io parlo del giornale cattolico o del giornale politico; io dico del « nostro » giornale e non faccio discussioni. Ebbene in questi due anni si sono formate tre correnti nei nostri ambienti cattolici cristiani: Sono gli indifferenti che all'indomani si sono regolarmente abbonati al « Gazzettino »; sono i contrari che non vogliono il giornale diocesano o provinciale perchè hanno paura della lotta, sono gli idealisti pratici, e fra i quali sono anch'io, che non si danno pace e lavorano sempre per preparare il terreno al « nostro » quotidiano.

✱

Voi, amici miei, comprendete l'importanza del giornale? Non vi sembra acefala la nostra organizzazione senza la sua forza rappresentativa che è il giornale?

Non vedete la Giunta Diocesana che deve ricorrere alle circolari, non vedete che del nostro Segretariato del Popolo nessuno parla, non vedete che le novità più belle e più dolorose, gli avvenimenti più grandi della religione e della nostra piccola patria non vengono valorizzati per la mancanza del quotidiano?

Non vedete che offesi, attaccati non sappiamo su quale giornale rispondere e pare debolezza, pare indolenza e stanchezza il nostro silenzio?

Lo stesso clero sente il bisogno di una palestra giornalistica e di un sostegno nella stampa.

Non sentite che siamo dei minorati di guerra, della gente dispersa e abbandonata senza focolare? Il giornale è focolare! Il giornale è l'anima dell'azione.

Sapete perchè manca il giornale? Perchè manca l'apostolo. Datemi in Friuli un apostolo, di quelli che si trovano classificati in quel libro famoso « L'anima dell'apostolato » ed io vi giuro che domani ad Udine nasce il giornale.

Non gridate, amici, alla esagerazione: è così. Ricordatevi che saremo sempre piccoli e minoranza trascurabile e gente senza credito finchè non avremo il giornale.

Il giornale valorizza tutto, non dico davanti a Dio (Dio non ha bisogno di giornali) ma valorizza tutto davanti agli uomini « ut videant opera vestra bona, ecc. ecc. »

✱

Il giornale « unisce » e noi abbiamo bisogno di esser uniti non a discutere come fanno gli ambasciatori fra loro colla tazza ricolma, ma a fatti abbiamo bisogno di esser un po' stuzzicati al lavoro, alla emulazione e il giornale è il riflettore della emulazione; abbiamo bisogno di formarci uno coscienza sociale e politica dritta e ferma ed il giornale è la cattedra delle idee sane e forti.

Pregate, o fratelli, il Signore delle messi perchè mandi in provincia un apostolo scrittore e giornalista, pregate davvero che i nostri papà e le nostre mamme cattoliche comincino a guardare fuori della finestra, a interessarsi della « nostra » stampa, a incanalare meglio la nostra beneficenza tanto dispersa e fuorviata, e preparatevi, giovani carissimi, a sostenere, apropagandare, forte a fondare voi domani il « nostro giornale quotidiano ».

G l a u c o.

Siamo in Giugno!

— E che perciò?

— Hai versato almeno un acconto per l'abbonamento alla « Fiamma Giovanile »?

— C'è tempo.

— Chi ha tempo non aspetti tempo. Sai bene che col più rimandare si finisce per dimenticare. E poi?... Alla fine dell'anno c'è bisogno di mille richiami, ai morosi impertinenti per indurli a compiere il loro dovere.

— Questo è vero.

— Ed è vero anche, se non lo sai, che « Fiamma Giovanile » non può attendere il 31 dicembre e tanto meno il gennaio venturo per pagare le spese tipografiche. Il direttore è anche disposto ad attendere il suo stipendio fino al 1975, o più... Ma gli operai che lavorano in tipografia dobbiamo pagarli.

— Hai ragione. Anzi per essere più puntuale voglio mandarti non soltanto un acconto; ma l'intero abbonamento...

— Bravo!

— Ancora meglio: ti mando una piccola offerta in più perchè « Fiamma Giovanile » viva e prosperi.

— Grazie, e il cielo ti benedica.

✱

Avete inteso il latino? E' così facile! Da bravi, abbonati: Coprite l'amministratore sotto una pioggia di cartoline vaglia; e allora potremo fare bella figura anche col povero D. Minigher, che si mette le mani nei cappelli... pardon, sulla fronte ogni qual volta ci vede, e ci fa degli occhiacci... proprio come D. Abbondio quando incontrava Tonio.

✱

La prossima volta pubblicheremo un primo elenco di quei generosi abbonati, che assieme allo abbonamento, vollero offrire una offerta, o piccola o grande per « Fiamma Giovanile ».

Exempla trahunt!

(I R.di Ass. Eccl. spieghino queste parole a quelli che non hanno studiato il latino).

Omaggio al Sacrificio

Domenica 31 maggio a Udine sul piazzale del Castello, i Mutilati hanno offerto ai Volontari di guerra il labaro.

Invitati, sono intervenuti, a-mezzo del Presid. dott. Bressani, mutilato, e dott. Cisilino vice-presid., anche gli Universitari Cattolici, che nelle loro file hanno contato e contano molti valorosi.

Con la loro presenza hanno inteso di rendere omaggio a coloro che hanno saputo offrirsi in sacrificio per un Ideale.

Morte... apolitica

Un piccolo episodio di vita cittadina.

Arriva in casa il curato.

— Oh, reverendo! Ha fatto bene a venire oggi: l'aspettavamo! — dissero le donne, la mamma e la moglie.

— Come sta l'ammalato?

— Male! male!

— E' venuto il medico?

— Sì; ha detto che c'è ancora speranza in un miracolo; ma, non conviene farci troppe illusioni! — replicarono piangendo.

— Ha proprio fatto capire che non potrà cavarsela?

— Non ha detto chiaro e tondo che potrà morire da un'ora all'altra: ma è questione di settimane, fors'anche di giorni. — È singhiozzarono forte tutte e due.

— Oh, povero uomo, com'è precipitato in fretta! Chi avrebbe mai detto che da una cosa da nulla sarebbe venuto un male così grave? Posso entrare in camera? Riposa o è sveglio?

— Entri, entri pure: gli farà tanto piacere: l'aspettava fin da questa mattina, e ha già domandato due volte di lei — dissero andando innanzi ad aprire la porta.

✱

— Avanti, avanti, reverendo!

— Guarda, guarda chi è venuto a trovarti: lo conosci? — chiesero all'ammalato che in quel momento spalancò gli occhi.

— Oh, reverendo, piacere! Ha fatto bene! S'è ricordato di me, — bisbigliò l'ammalato con un fil di voce.

— Come sta? Come sta?

— Ah! male! male!

— Ma no! si faccia coraggio! Sa che le malattie vengono senza domandare permesso, e quando ci sono, ce ne vuole per mandarle via!

— Sì, ma questa volta m'è capitata troppo brutta: capisco che non me la caverò.

— Si raccomandi al Signore. Le darò la benedizione. La riceve volentieri?

— Sì, sì, grazie: Mi fa tanto piacere!

— E poi senta: giacchè siamo sotto Pasqua non vorrebbe mettersi in pace col Signore, fare la Comunione? E' il modo migliore per mettersi almeno un po' in pace...

— Oh no! — gemette l'ammalato, voltando la testa sul cuscino.

— Reverendo, senta — bisbigliò allora una delle donne — non perchè l'ammalato sia contrario alla religione, tutt'altro! ma non gli porti la Comunione: gli dia soltando una benedizione. Sa, lui è « impiegato governativo »; perciò è meglio far vedere che non tiene per nessun partito.

— Sicuro — replicò l'altra.

✱

L'ammalato ha fatto una morte... apolitica!

FRA I LIBRI

Sac. dott. Antonio Cojazzi, Salesiano. Direttore di « Rivista dei Giovani »; « Alla scoperta di te stenso ». Bel volume in 16 di pagine 224: L. 10.

E' la raccolta, razionalmente fatta, degli articoli che il sac. dott. Antonio Cojazzi pubblicò sulla « Rivista dei Giovani » negli ultimi tre anni, articoli che meritarono all'A. il plauso degli educatori più saggi e la viva riconoscenza dei giovani lettori. Questi, alla luce di quelle pagine lucenti e calde, finivano con lo scoprire davvero ogni labe dell'alma ed ogni ruga, e con infervorarsi per una vita cristiana più conscia del suo grande valore.

Il bel volume è corredato d'un ricco indice delle materie, che potrà servire assai bene a chi, incaricato di parlare in pubblico, ha bisogno di trovare in fretta materia di discorso.

E' in vendita anche presso la Libreria G. B. Zorzi, Udine.

La vita nelle Sottofederazioni

Sottofederazione Cittadina

Ai giovani della classe 1905

Sabato 9 c. m. vi fu nello sala del « S. Giorgio » un piccolo trattenimento per festeggiare i giovani cattolici del 1905. Tutti i Circoli Cittadini vi presenziarono, e, sebbene il numero un po' ristretto e la mancanza di tempo per organizzare una festa migliore, la serata riuscì abbastanza bene. Molti presero la parola in primo luogo parlò il chiar.mo prof. Bressani, e fu ascoltato col massimo interessamento da parte degli astanti, parlò poi il Presidente della Federazione dott. Schiratti, il Rev. Parroco don Urtovic, e il rag. Blasoni, il quale con spigliata parola fece una piccola odissea sulla vita militare. Fu, come tutti gli altri oratori, degnamente applaudito.

Poi seguirono i brindisi e molti furono i brindanti; in italiano o in friulano come appunto il nostro ragioniere. Dopo di ciò il bel convegno si sciolse e tutti se ne andarono contenti per avere passata un'ora di allegria fra compagni d'una stessa fede e... bottiglie d'uno stesso vino. L'ombra del gran patriarca Noè dovette certamente fremere per non aver potuto prender parte a sì bella riunione, e gustare il «Nebiolo» che in quella si consumò.

S. GIORGIO

Festività

A S. Giorgio dal 26 aprile al 10 maggio c. m. vi fu un susseguirsi di feste e di trattenimenti. Enumeriamoli un po, e diciamo due parole su ognuno. Domenica 26 aprile nel popoloso rione dei « crotars » si festeggiò la ricorrenza del Santo Patrono. Giove Pluvio però fu inesorabile e scatenò per tutta la giornata, salva qualche lieve interruzione, una pioggia fitta e seccante che costrinse o rimandare alla successiva domenica più numeri del programma. La pesca si iniziò lo stesso, sebbene il tempo fosse minaccioso, fruttò discretamente. La mostra degli Artigiani fu pure animata da cospicuo pubblico che approvò degnamente questa riuscita iniziativa.

*

Siamo al 3 maggio, giorno dedicato alla continuazione dei festeggiamenti dovuti troncare causa il maltempo. Alla mattina i «crotars» applaudirono allo magica bacchetta del M.o Mascagni che ondeggiava per l'aria come la sua ribelle capigliatura.

Al dopo pranzo vi fu la solenne processione col Santo Patrono attraverso le vie della parrocchia ed anche questa riuscì imponente. Poi alla sera vi fu il grande festival notturno e qui possiamo proprio vigere un plauso riconoscente al Comitato, per l'ottima riuscita di questo trattenimento che tutti approvarono e lodarono.

Borgo Grazzano era tutto illuminato, in ogni luogo c'era gioia ed allegria; violini e mandolini che passavano, torme di giovanotti che cantavano l'allegra canzone dei « Crotars » e tra questi anche Daniele che corre su e giù per Grazzano cercando... Anche Johnson con Aristide percorrono animati il popoloso rione e, si dice, che pure il primo vada cercando ciò che non trovò!

Nuovo Sacerdote

Domenica 10 c. m. la parrocchia di S. Giorgio festeggiò un altro fausto avvenimento: il novello Sac. Vittorio Canciani, che fra noi. Fu una giornata di giubilo per tutti i parrocchiani che salutarono con orgoglio il loro nuovo Ministro, giunto dopo tanti anni d'indefesso studio, all'agognata meta.

Uno stuolo di popolo si recò a prenderlo alla sua abitazione e lo seguì fino alla Chiesa. Durante la Messa vi fu un gran concorso di gente che rendeva onore al novello sacerdote.

Nel pomeriggio la filodrammatico S. Giorgio dopo un piccolo discorso del Rev. Parroco e delle Presidenze dei Circoli maschile e femminile, si presentò alla ribalta con « Il nemico dei bimbi » (un po' strana quest'antitesi per la ricorrenza!) del compianto Mons. Ellero, comica gustosa che interessò molto l'uditoria applaudente. A Don Vittorio, salute e gloria!

Nozze Cantarutti

Domenica 10, dopo i festeggiamenti per il novello Sacerdote, vi fu un altro trattenimento per la c o n s e g n a, da parte del circolo maschile, d'una pergamena recante una poesia, al nostro ex socio Cantarutti Carlo, oggi sposo. La serata si svolse nella massima allegria e molti mandolini e violini spandevano nell'aria le lor squillanti note. I cori e tutto l'assieme diretti dal m.o Johnson e dal sostituto m.o Giulio, furono sublimi, e le voci di Rossi e di Lino giunsero oltre la filanda... non si sa precisare fino dove.

Dopo i brindisi e i discorsi gl'intervenuti se ne andarono gustando i confetti e augurando allo sposo commosso, salute e prosperità e, come disse il nostro rag. Polidori, una trentina di figli maschi!

E qui il cronista spera far punto e dar la buona sera!

CIVIDALE

Domenica 3 maggio a Cividale si tenne la preannunziata adunanza dei Circoli della sotto federazione. Non tutti i presidenti risposero all'appello, tuttavia s'è fatto un buon lavoro attraverso amichevoli discussioni e interessanti proposte, in parte accettate ed inserite nell'ordine del giorno, come deliberazioni prese.

Alla fine della seduta si formulò il seguente ordine del giorno:

« I presidenti dei circoli della plaga di Cividale, riuniti al Ricreatorio Festivo, udita la relazione d'uso del Presidente della sottofederazione, sollevati e discussi vari argomenti inerenti al movimento giovanile deliberano

1. Di tenere un convegno giovanile di plaga a Faedis nel mese di agosto;

2. Di chiedere, a comodo dei circoli, entro l'anno, la visita del Presidente sottofederale;

3. Di eleggere in Cividale il nuovo segretario della sottofederazione;

4. Di far istanza presso la Federazione affinchè con sollecitudine esprima all'Autorità eccl. il desiderio di un Assistente ecclesiastico, tanto necessario, per il Circolo di Cividale.

Faccio voto che coll'odesione e colla collaborazione comune questo o.d.g. venga integralmente attuato dando così prova del lavoro della sottofederazione ne l'interesse ai singoli circoli

Il Presid. Sottofed. di Cividale

TRICESIMO

Ai coscritti partenti

Sere sono si riuniva il Circolo nella casa canonica per salutare i compagni partenti per le armi.

Parlò Tosolini ai partenti a nome di tutti i soci, dimostrando con parole ed esempi, che il soldato non deve perdere nessun dovere religioso e civile vestendo la divisa militare.

Invitò i giovani a frequentare e farsi soci attivissimi dei Circoli militari, ove fossero mancanti a frequentare i Circoli de le località ove sono destinati; a mantenersi in continua relazione con i compagni del Circolo, a farsi mandare « Fiamma Giovanile ». Fece in ultimo l'augurio di poterli annoverare al loro ritorno ancora tra i soci del Circolo.

Rispose a nome dei partenti il vice-presidente Masutti ringraziando Tosolini per le sue parole e insegnamenti; promettendo di non mancare a nessun dovere religioso e terminò inneggiando al Papa e alla G. C. I. riscuotendo l'applauso sincero dei suoi compagni.

Sezione aspiranti

Giovedì 21 maggio dopo i vespri si riunivano nella sacrestia circa una quarantina di giovani per la costituzione della sezione aspiranti. Erano presenti il presidente Tosolini e il segretario Anzil.

Parlò brevemente Tosolini sui doveri dei giovani aspiranti, invitando i giovani a fare la massima propaganda per aumentare il numero dei soci.

Dopo la rituale preghiera la riunione si sciolse lasciando molte speranze.

BUIA

Circolo D. Bosco

Tra le feste giovanili non deve passare sotto silenzio quella del nostro circolo.

Fu aperta con una Comunione generale e con un toccante fervorino di Mons. Arciprete. Continuò con il corteo dalla sede alla Chiesa di S. Stefano.

Venne cantata la S. Messa dal l'Ass. Eccl. che rivolse un caldo discorso al popolo sulla bellezza e necessità dei circoli secondo le direttive della Chiesa per la salvezza della gioventù.

Nel pomeriggio, dopo le funzioni, durante le quali i giovani eseguirono scelta musica, si riunirono giovani, sacerdoti e persone benemerite per un bozzetto e un rinfresco famigliare fra canti e triumphe!

Soddisfazione generale quindi desiderio di cementare sempre più la saldezza del circolo che continua e promette bene.

D. Bosco ci protegga.

NIMIS

Teatro

Ha ottenuto esito brillantissimo la grandiosa film cinematografica « INRI ». Ora la nostra filodrammatica sta preparando una commedia di carattere. Non c'è che dire: i nostri giovani diventano artisti provetti!

Elezioni

Il circolo ha rinnovato la presidenza; l'abbiamo detto. Ma vogliamo con questa particolore menzione annunciare l'elezione straordinaria a presidente Onorario del Circolo dell'avv. prof. Bressani, in riconoscenza e plauso de' suoi meriti verso il Circolo stesso e verso il paese.

All'eletto Presidente sarà fatta comunicazione ufficiale durante una festiciola, a patto che continui sempre a prestarsi con l'usata grande solerzia e semplicità alle nostre organizzazioni, che creano il domani cristiano della piccola Patria Friulana.

Corse

Anche le gare podistiche abbiamo avute. Non si dice che i premi siano stati vistosi; ciò non ostante parecchi furono i concorrenti sulla pista; e tacciamo i nomi dei... vincitori gloriosi, per modestia!!

REANA

Elezioni

La sera del 2 maggio i soci del circolo si riunirono in seduta plenaria per le elezioni. Eseguito lo spoglio, riuscirono eletti: Presidente: Borgobello Olinto, Vice presidente: Borgobello Primo, Segretario- cassiere: fu riconfermato Borgobello Luigi; Consiglieri: Tonini Remo, Marchiol Lino, Marchiol Luigi, Costantini Emilio.

Furono presentati auguri al nuovo consiglio e fissato il giorno 11 corr. per una nuova riunione generale.

Addio ai Coscritti

In quest'ultima adunata, udita e approvata la relazione finanziaria presentata dal segretario e dopo lunga e movimentata discussione su varie proposte fatte dal nuovo Consiglio, gl'intervenuti vollero dare un saluto ai giovani soci partenti per il servizio militare.

I soci si portarono alla consueta osteria dove fra un discorsetto d'occasione del presidente ai soci partenti, fra canti inneggianti alla Gioventù Cattolica e fra replicate bicchierate a spese di un gruppo di soci generosi, passarono due ore di schietta allegria.

Teatralia

La nuova compagnia filodrammatica sorta in seno al circolo si produsse per la prima volta la domenica 26 aprile u. s. con la bellissima commedia « Arlecchino principe di Selvanera ».

Di buon effetto la messa in scena. Gli attori poi furono interpreti valentissimi, riscuotendo dai numerosi spettatori applausi fragorosi.

A richiesta del pubblico la stessa commedia fu ripetuta a Reana e poi a Tavagnacco.

SEGNACCO

Il Signore ci assiste, e noi lavoriamo...

Modestamente, sì, ma pur qual cosa si fa. Per esempio:

22 marzo: si ricostituisce il Consiglio direttivo; presid. Cotautti L.; vice-presidente Dordolo E.; segretario Bernardis A. E basta! Sono pochi? Sì, ma speriamo che sappiano supplire con lo spirito di sacrificio di cui il Signore li à beneficati, e lavorino quindi, instancabilmente.

29 marzo. Alcuni soci del Circolo (effettivi e pinucci), vanno alla raccolta delle offerte, per le famiglie, pro Università Cattolica. E la messe non fu scarsa!

E poi? Null'altro in questo tempo che va da 22 marzo a 10 maggio? Dell'altro, sì: cinque adunanze generali; 3 adunanze di Consiglio.

Tesserati e abbonati a F. G. tutti i soci effettivi. Tutti. Quanti? Sette. Sette soli. Pochi?

Ma la schiera degli aspiranti? Quelli contano! Son quelli la nostra grande speranza! Il 15 marzo erano sette: oggi, 10 maggio, sono diciotto, e forse più!

Tesserati una decina, e quando avranno data buona prova, verranno tesserati anche gli altri! Ma, Pinucci, bisogna mostrarvi, ed essere fedeli! Fedeli alle adunanze; e... buoni! Premio: la tessera! E... e a tutti il giornalino vostro! « L'Aspirante » a tutti! Contenti, Pinucci?

L. S.

Chi bestemmia non ha educazione.

Una visita al Circolo Militare Cattolico di Gorizia

Siamo partiti da Redipuglia dopo una devota visita al grande Cimitero di guerra dove ogni fossa ha una croce ed una storia.

Guardate il bell'incontro: Verso noi veniva pedalando un giovane che ci gridò: « Sia lodato Gesù Cristo ». Si fermò dinanzi al mio compagno di viaggio (nientemeno che il segretario della Federazione Udinese) e a bruciapelo:

— Conosce lei Don Bujatti?

— Quale? Don Valentino?

— Sì Don Valentino; è stato a Gradisca d'Isonzo l'anno a farci un triduo e non lo possiamo mai dimenticare. Glielo dica!

— Sì, carissimo. Siete in molti?

— Saremmo molti, manca chi ci raccolga.

E volò via!

A Gorizia

Arrivammo alle 4 e siamo stati a far la ronda per scovar Basello « et sociorum eius », la bellezza di 3 ore!

La sede del circolo militare cattolico è in Via Mazzini, 4, fondata sotto gli auspici dell'Ecc.o Vescovo di Trieste Mons. Fogar, diretto dal bravo e zelante D. Vezzi; con un presidente friulano anzi udinese, il nostro Basello Aristide.

Arrivammo quando cominciavano ad arrivare i cari circolini divenuti reclute. Erano di Padova, di Torino, di Feltre, di Udine, di Galleriano, un sergente, caporali, appuntati, tutti quieti, mogi, mogi, ma poi man mano affettuosi, espansivi, allegri, quattro parole, un lasco, un canto e poi via in branda... dura dura, tanto dura...

Eh lo sentivano il distacco dal le loro mamme, il distacco dal circolo. Tutto sta, diceva un anziano, a trovar il buco giusto da principio appena monturati; se la recluta, avvilita e abbandonata non trova una voce, un invito, un numero giusto, è perduta, purtroppo...

Di ritorno

pensavo col mio fratello di viaggio: Nella Federazione udinese, in Udine perchè manca il ritrovo militare? Perchè nella sede di tre reggimenti non si organizza un ritrovo cattolico?...

Andiamo a Monte Santo a pregare la Madonna per l'azione cattolica udinese, dissi io. E andammo.

Alle 8 del mattino eravamo accolti dai buoni frati di lassù. E pregammo e godemmo; cioè no non godemmo, visitammo, dopo il piccolo santuario, i camminamenti, raccogliemmo reliquie, ci sentimmo più buoni. Avevamo di fronte il Sabotino, sfido io! eravamo su terra sacra, tutta pregna di sangue!

Una scoperta

Non ce l'aspettavamo! Una grandiosa nuova chiesa romanica sta lassù sorgendo, grande quasi quanto la Basilica delle Grazie. Un convento nuovo con ampii dormitori per i pellegrini e per i visitatori. Si calcola di benedire la chiesa nell'autunno del 1926. Se vedeste che costruzioni! E dire che del vecchio piccolo santuario non era rimasta pietra su pietra! La strada è battuta da cariaggi pesanti giorno e notte; la mole si alza a vista d'occhio.

A questo grande santuario Goriziano concorrono Governo, i Padri Francescani e i devoti. Si tratta di milioni!

Siamo stati guidati dal Padre in tutta la nostra visita minutissima, e per questo affermo davvero che sarà quello il più grande sacro monumento italiano sull'indimenticabile e mondiale Carso.

Tornammo a Udine con nuova lena al lavoro... benedetti e incoraggiati da Maria e dai morti del Carso.

G l a u c o.

La bestemmia è bestiale orgoglio di persona ignorante ed incosciente.

Con permissione ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane